

# Giussani, la corrispondenza tra il Vangelo e il cuore dell'uomo

DI **GIORGIO PAOLUCCI**

**U**n maestro d'umanità e di vita cristiana, un sacerdote che ha raccolto la sfida della modernità testimoniando la pertinenza della fede con le sfide della modernità. Un seme che in breve tempo ha portato molto frutto. E che, riconoscendo nell'incontro con Cristo il germe di una umanità nuova, continua a generare persone ed opere che collaborano al rinnovamento della Chiesa e al bene della società. È il leit-motiv che ricorre in occasione delle Messe celebrate in questi giorni in occasione del quinto anniversario della morte di don Luigi Giussani. La prima si è tenuta il 7 febbraio a Lubiana, l'ultima è prevista a Parigi il 20 marzo. In mezzo, centinaia di cerimonie promosse in molte città italiane ma anche in altri Paesi d'Europa, America, Africa, Asia e Australia per iniziativa delle comunità di Comunione e liberazione, e che spesso sono state presiedute dai vescovi locali. La più partecipata è stata quella celebrata il 22 febbraio, giorno dell'anniversario, dal cardinale Tettamanzi nel Duomo di Milano davanti a diecimila persone.

Nell'omelia pronunciata a Genova il 23

febbraio, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, mette in evidenza che «alla base dell'avventura di don Giussani sta l'esperienza della consonanza, della corrispondenza profonda e semplice tra il Vangelo e il cuore dell'uomo, così come anche menti grandi e tormentate hanno riconosciuto: "Non perché mi sia stato detto che tu eri il Figlio di Dio ascolto la tua parola - scriveva André Gide -; ma la tua parola è bella al di sopra di ogni parola umana e da ciò riconosco che sei il Figlio di Dio". È l'enigma dell'uomo che affascina don Giussani, così come deve affascinare ogni credente, meglio, ogni uomo». L'arcivescovo di Genova sottolinea poi che la passione per l'uomo diventa motore di una presenza pubblica che non conosce confini: «Possono i discepoli di Gesù essere assenti dal "cortile dei gentili", dagli areopaghi della società, rinchiusi in circoli poco illuminati e autoreferenziali? Don Giussani è andato al largo e ha spinto al largo con l'audacia dell'amore e della verità cristiana». La passione per l'umano viene eviden-

ziata anche nel ricordo tratteggiato dal cardinale José Saraiva Martins, prefetto emerito della Congregazione delle cause dei santi. «Egli era convinto che l'avvenimento cristiano, vissuto nella comunione, è il fondamento dell'autentica liberazione dell'uomo. Quella esperienza, dopo un lungo cammino non privo di incomprensioni, nel 1982 veniva riconosciuto dalla Chiesa. Qualche tempo dopo tale riconoscimento, nel 1984, Giovanni Paolo II invitava il movimento di Comunione e liberazione ad andare "in tutto il mondo a portare la verità, la bellezza e la pace che si incontrano in Cristo redentore". E lo stesso pontefice nel 2002, in occasione dei vent'anni di fondazione della Fraternità di Cl, così scriveva: "Riandando con la memoria alla vita e alle opere della Fraternità e del Movimento, il primo aspetto che colpisce è l'impegno posto nel mettersi in ascolto dei bisogni dell'uomo di oggi. L'uomo non smette mai di cercare (...). Il Movimento, pertanto, ha voluto e vuole indicare non una strada, ma la strada per arrivare alla soluzione di questo dramma esistenziale. La strada, quante volte egli lo ha indicato, è Cristo». Saraiva Martins sottolinea infine che in quest'Anno Sacerdotale la persona di Giussani «può essere giustamente riconosciuta nel numero delle più notevoli figure sacerdotali con cui Dio ha benedetto la sua Chiesa nel nostro tempo».



**Luigi Giussani**

**Il ricordo del fondatore di Cl nelle parole di Bagnasco e Saraiva Martins. In tutto il mondo Messe nel quinto anniversario della morte**

